

Con l'estate torna alla ribalta il fenomeno dei locali «no-kid»

VERSO L'INCONTRO MONDIALE

In vacanza coi bimbi (se li fanno entrare...)

Crescono le denunce di famiglie "discriminate" da hotel, ristoranti e persino dai musei. Il Moige: è una pratica illecita e ci si può rivalere

di Andrea Bernardini

Estate del 2004. Vacanza in Veneto: Padova, Verona, Garda. Bambini al seguito: Rachele, di 4 anni, le altre due, Irene e Miriam, gemelle, di 4 mesi. In quei giorni la famiglia Bianchi si misura per la prima volta con il "problema bambini". Per entrare nella cappella degli Scrovegni a Padova i Bianchi sono costretti a pagare la quota di prenotazione anche per le neonate. Chiedono spiegazioni. La risposta: «Basta che respirino». Quando giungono a Strà (Venezia) scoprono che l'ingresso alla Villa Pisani è interdetto a «cani e passeggini». Come tenere al collo per un'ora e mezzo - la durata della visita - le gemelle, appena addormentate? I Bianchi rinunciano.

Sono trascorsi sette anni. E c'è la sensazione che i servizi "no-kid" si siano moltiplicati, apprezzati da chi non sopporta di convivere con i pargoli (degli altri) mentre fa un bagno in piscina o si gusta una bistecca. Viene in mente il libro *No-kid. Quaranta ragioni per non avere figli*, con cui la scrittrice Corinne Maier ha da poco spaccato a metà l'opinione pubblica francese soffermandosi sulle tante difficoltà legate all'essere mamma. Edito in Italia da Bompiani, pare che stia tirandosi dietro un bel seguito. «A

Pisa - racconta il collega Alessandro Banti - in un ristorante sulla via Aurelia, ho aperto il menù dove ho trovato scritto più o meno così: lasciate a casa bambini e cani. Da noi non sarebbero i benvenuti». Provocazioni simili - scritte o verbali - sono segnalate da famiglie in ogni dove. Sulla Riviera Adriatica, ecco Morfeo, "un hotel per soli giovani" si legge nella pagina web. Prenotazioni riservate a ragazzi dai 16 ai 35 anni: dunque niente adulti in età avanzata e nemmeno bambini. «Eppure - spiega l'avvocato Antonio Cipollone, responsabile legale del Moige, Movimento italiano genitori - in Italia non è am-

missibile che un ristorante o un albergatore impedisca ai bambini l'accesso alle proprie strutture». Cipollone tira fuori dalle sue carte l'articolo 187 del regolamento di attuazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Recita così: «[...] gli esercenti non possono senza un legittimo motivo rifiutare le prestazioni del proprio esercizio a chiunque le domandi e ne corrisponda il prezzo».

Gli fa eco il giurista pisano Aldo Ciappi: «Se i titolari di esercizi o servizi al pubblico espongono avvisi e pubblicità discriminatori nei confronti di clienti con bambini piccoli, compiono un atto illecito sotto il profilo civilistico e chi si sente penalizzato potrebbe chiedere il risarcimento del danno». Ci sono poi le discriminazioni più sottili, percepite ma non certificabili, denunciate soprattutto dalle famiglie numerose. «Quando

**La "selezione"?
Spesso avviene
tramite cartelli e
menù. Male
anche i trasporti**

telefono - racconta una mamma di 4 figli - a questa o quella struttura e chiedo posto per 6 va tutto bene. Quando specifico da chi è composta la mia famiglia, sorgono strane difficoltà».

Sotto accusa anche i trasporti. Giovanni De Paoli, 44 anni, imprenditore di Cavallirio (Novara), papà di 4 figli: «A Pasqua volevo recarmi in treno con i miei sulla costiera amalfitana. Ho scoperto che la tariffa famiglia prevede al massimo due adulti e tre bambini. Fantastico. E chi ha quattro figli? Ho chiesto. "Beh - mi è stato risposto - non rientra nella tariffa famiglia!". È in partenza per la Sardegna la famiglia Vender, 4 figli, di Lovere (Bergamo). Sbotta Elisabetta, pasticciere: «nei biglietti andata/ritorno dei traghetti della Moby, i figli sopra gli 11 anni sono già considerati adulti. Abbiamo dovuto scuire 44 euro in più a ragazzo rispetto alla tariffa bambini. È giusto?».



«I nuclei numerosi? Rinunciano a partire»



**Parla Mario Sberna,
presidente dell'Anfn:
«A discriminare sono
prima di tutto i costi
Non esistono sconti
né convenzioni»**

«**Q**uesto è un Paese per vecchi. Nel quale i bambini e le famiglie sembrano non avere alcun diritto di cittadinanza, soprattutto in occasione delle vacanze estive». Non ha alcuna esitazione nel formulare la sua denuncia Marco Sberna, presidente dell'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn). Del resto anche a lui è capitato di sentirsi dire dagli albergatori: «Se ci sono bambini, non c'è posto». Infatti anche quest'anno Sberna trascorrerà le vacanze con la moglie e i sei figli di età compresa tra i quattro e i ventuno anni a casa, a Brescia, lontano da mare e monti. «Per il quarto anno consecutivo», rivela. E come la sua, chissà quante altre famiglie in Italia non potranno concedersi un soggiorno estivo lontano da casa. Un lusso, se si pensa che due settimane da trascorrere in un campeggio

costano mediamente a una famiglia con due figli almeno 1.500 euro. «Uno sforzo spesso eccessivo per le famiglie in tempi di crisi come questi, nei quali il bilancio familiare stenta ad essere chiuso anche per le spese fondamentali come quelle alimentari», commenta amareggiato il presidente. E anche se gli sforzi delle famiglie sono quelli che più resistono ai morsi delle crisi, nessun incentivo è previsto per alleggerire i costi del loro sofferto relax. Le strutture recettive sono sempre più care. «Non solo - fa notare Sberna - la mancanza totale di agevolazioni riguarda anche i trasporti, basti pensare che Trenitalia prevede sconti solo fino a un massimo di due figli. Le strutture turistiche che riescono a garantire convenzioni per le famiglie sono autentiche mosche bianche». Lo sanno bene dall'Anfn, che faticosamente

riesce a indicare ben poche realtà in grado di applicarle. E anche restare in città non costituisce un'alternativa economica per il tempo libero delle famiglie. I musei, per esempio, non offrono alcuna tariffa privilegiata per i bambini. Si sta in coda senza contare su particolari riduzioni sui biglietti. Insomma, anche il nostro Belpaese si aggiudica la triste caratteristica di nazione "no kids" per le vacanze. «Un fatto triste e vergognoso - sottolinea ancora Sberna -. Se è vero che il grado di civiltà di un Paese si misura con l'attenzione verso anziani e bambini, il nostro governo sta dimostrando una politica completamente fallimentare verso il futuro. Gli stessi bambini che ora si vedono chiusi fuori infatti saranno i cittadini del domani, quelli che pagheranno le tasse e manterranno le pensioni».

Paola Molteni



MILANO 2012

C'è sempre spazio per chi ha voglia, d'accordo con il proprio parroco, di farsi operatore e promotore della comunicazione del VII Incontro Mondiale della famiglia che si terrà a Milano il prossimo anno. Se sei già volontario della buona stampa, della comunicazione in parrocchia o operatore del Portaparola, senti di essere un profondo co-

noscitore della tua comunità, di avere la voglia e la volontà di renderla viva e diversa dalle altre, se sei interessato agli eventi che vi si organizzano e in grado di raggiungere capillarmente la parrocchia intera, sia al suo interno sia - con discrezione - all'esterno, per motivarne e accrescerne animazione e partecipazione scrivi a comunicazione@family2012.com